



**ALT!**  
**FARSI**  
**RICONOSCERE**

L'Arsenale di **Venezia**, il castello aragonese di **Brindisi**, e caserme, edifici storici, palazzi in tutta Italia: grazie alla nuova **Società** Difesa Servizi spa, il patrimonio **immobiliare** delle forze armate sarà venduto. Per finanziare le spese **militari**

biliare così grande che sottrae aree comunque pubbliche, anche se militari, e le consegna al mercato».

Le preoccupazioni di Solferino sembrano fondate. I commi 9 e 10 del ddl 1373 prevedono che alla nuova Società possano essere trasferiti i dipendenti civili e militari del ministero, grazie al «rapporto interorganico» che sussisterà tra la Difesa Servizi spa e il ministero stesso, che avrà il 100 per cento del capitale. **Nel passaggio dal ministero alla società, però, cambia la natura del contratto: il comma 9 dice esplicitamente che il rapporto di lavoro sarà di natura privatistica. Un cambiamento che non è mai stato discusso con i sindacati dei 35 mila dipendenti civili della difesa.**

La nuova Società non si limiterà a «valorizzare» il patrimonio immobiliare. Tra i compiti previsti nel ddl 1373 c'è anche quello di regolare il «procurement», cioè la fornitura di beni e servizi, per le attività «non operative» del ministero. Quali siano queste attività, lo deciderà il ministro La Russa con un decreto ministeriale e lo stesso La Russa, di concerto con il ministro delle finanze, nominerà il consiglio di amministrazione e anche il collegio dei sindaci della nuova Società. Azionista, controllore e controllato coincidono perfettamente, tanto più che

il disegno di legge preve che del cda possano far parte anche militari in servizio attivo.

**Il modello implicito di riferimento sono i programmi di «snellimento» introdotti dal Pentagono nella seconda metà degli anni ottanta, quando sotto Reagan a si avviò la privatizzazione di alcuni servizi per le forze armate.** Fu l'avvio dell'uso dei contractors privati che dalle lavanderie e dalle mense sono arrivati in meno di venti anni ai servizi di scorta e al campo di battaglia.

Perché tutto ciò? La ragione immediata è economica: le forze armate prevedono tagli ai loro bilanci e, come indica la relazione tecnica al ddl 1373, cercando di dotarsi di uno strumento di «autofinanziamento» per gravare il meno possibile sul bilancio dello stato. La ragione di lungo periodo, però, potrebbe essere un'altra. Se e quando i programmi di integrazione delle forze armate europee dovessero andare avanti come si deve, l'Italia come tutti gli altri paesi dell'Unione, si troverà a dover tagliare pesantemente l'organico delle proprie forze armate. Si parla già di esuberi per 30-40 mila militari, soprattutto dei ranghi intermedi [sottufficiali e marescialli].

Il ridimensionamento avrebbe come conse-

## Uso civile

Per elaborare il ddl 1373 non sono state sentite né le Regioni né gli enti locali, perché si considera il patrimonio della difesa di esclusiva competenza del governo. Né sono state prese in considerazione alternative di riconversione all'uso che non siano la vendita sul mercato immobiliare.



**C**HE CI FA IL MINISTERO DELLA DIFESA italiano all'edizione 2009 del Mipim? Come mai nel principale forum mondiale del mercato immobiliare, chiuso venerdì 13 a Cannes, c'era uno stand istituzionale delle forze armate, con tanto di sottosegretario Guido Crosetto? Lo ha spiegato in una conferenza stampa il ministro della difesa Ignazio La Russa, affiancato per l'occasione dal generale Vincenzo Camporini, capo di stato maggiore della Difesa, e da Ivan Resce, generale di corpo d'armata nonché, anzi soprattutto, direttore generale dei lavori e del demanio militare. La Russa esegue gli ordini e precorre i tempi. Gli ordini sono quelli contenuti nel decreto economico estivo di Giulio Tremonti, convertito con la famigerata legge 133 dell'8 agosto 2008. Lì il ministro delle cartolarizzazioni e della finanza creativa prevedeva la «valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico»: il ministero della difesa ne ha una fetta molto consistente, per quantità e qualità degli immobili e dei terreni. I tempi da precorrere, invece, sono quelli del disegno di legge 1373, presentato al senato il 18 febbraio e attualmente all'esame della commissione difesa. **Il Ddl 1373 è composto da due articoli. Il primo prevede norme per la tutela dei marchi e dei simboli delle forze armate. Quello importante è il secondo, che crea la Società Difesa Servizi spa.**

Il sito del ministero spiega che nello stand al Mipim «sarà possibile prendere visione delle tipologie d'immobili in uso alle Forze Armate e presentare alcune importanti novità procedurali, con un approccio prettamente imprenditoriale, inerenti alla compravendita, permuta e usufrutto degli immobili che saranno alienati dalla Difesa». Per questo, continua il ministero «è stato già avviato il processo di individuazione di tutti i possedimenti demaniali che, in relazione alle loro caratteristiche strutturali, di posizione e di possibile utilizzazione commerciale potrebbero essere posti sul mercato. Si tratta in particolare

Il ministero della difesa ha tenuto uno stand al **Mipim** di Cannes, la più grande fiera immobiliare del mondo, per presentare ai possibili **acquirenti** i «nuovi strumenti legislativi» che consentiranno di svendere decine di edifici nel **cuore** delle città italiane

**IN AULA** Il ddl 1373 che costituisce la Società Difesa Servizi spa è stato presentato al senato il 18 febbraio scorso. Nell'ultima seduta della Commissione difesa, il 4 marzo, non ci sono rilievi da parte dell'opposizione.

di costruzioni riconvertibili ad usi civili in specifici settori di interesse, quali quello propriamente residenziale o professionale [come lo Stabilimento Genio Pavia], quello industriale [l'Arsenale Militare di Taranto] e quello turistico-alberghiero [il Palazzo Brasini di Taranto e il Castello Aragonese di Brindisi]. Lo strumento per avviare questa colossale operazione immobiliare-commerciale è appunto la Società Difesa Servizi spa.

**La relazione che accompagna il disegno di legge è molto esplicita. Negli obiettivi della nuova società, al punto A c'è proprio la «valorizzazione del patrimonio immobiliare» secondo quanto previsto a suo tempo da Tremonti. Lo stand al Mipim indica la difesa ha fretta di procedere.** Quindi, l'iter della legge sarà molto spedito. Secondo alcune fonti parlamentari, si potrebbe arrivare a conclusione entro l'estate. Per evitare, anche, la prevedibile opposizione. Non quella della Pd, che anzi si prepara ad approvare tutta la grande manovra, ma quella dei sindacati di base Rdb-Cub del comparto difesa, i primi e finora gli unici a lanciare l'allarme.

«Siamo preoccupati innanzi tutto per gli effetti occupazionali della manovra avviata dal governo – dice Massimo Solferino, dell'Rdb Difesa – Ma anche per la ricaduta sociale di un'operazione immo-

## MERCATO

### Un'eredità di valore. Commerciale

**L**A «VALORIZZAZIONE» del patrimonio immobiliare pubblico è un antico pallino del ministro Tremonti. Nel precedente governo Berlusconi aveva inventato la Scip, la società incaricata del gioco delle cartolarizzazioni che ha fatto schizzare il prezzo delle case nelle principali città e fatto la fortuna degli immobiliari

d'assalto. La Società Difesa Servizi spa ha una «clientela» di riferimento diversa: molti degli edifici si prestano - come ha dichiarato Ignazio La Russa - a diventare alberghi o residence di lusso. Il ddl 1373 prevede che eventuali interventi sugli edifici, per adattarli alle nuove «destinazioni d'uso» prevalgano sui Piani regolatori delle città interessate. Per i siti industriali, invece, primo fra tutti l'Arsenale di Taranto, il governo pensa a impianti per la produzione di energia. In questo caso, però, è ancora da chiarire - e ci penserà la Società Difesa Servizi - quali siano i termini dei contratti.

Il probabile vantaggio netto per le aziende che volessero investire in questo settore è che le aree date in affitto rimarrebbero zone militari. Quindi senza controlli ambientali, senza che Asl o meno che mai cittadini possano intervenire su ciò che succede. **A destra, la cartina con i primi immobili da dismettere, tratta dalla brochure ufficiale del ministero.**





Il governo prevede che le aree **industriali** da dismettere, come l'Arsenale di Taranto, possano essere usate per la produzione di **energia**. I palazzi storici, invece, possono diventare **alberghi** e residence di lusso. Calpestando i Piani **regolatori** delle città

guenza naturale altri tagli ai bilanci, con riduzione dei contratti con le industrie della difesa. Soprattutto, sarà difficile in futuro giustificare politicamente bilanci della difesa nell'ordine dei 24 miliardi di euro se non ci sono gli uomini e le donne in divisa. **Il meccanismo di autofinanziamento potrebbe salvare industrie e generali, facendo quasi coincidere l'interesse delle prime con quello dei secondi, e senza, apparentemente, pesare sul bilancio dello stato.**

Apparentemente: perché come dice la brochure ministeriale portata al Mipim, «le operazioni immobiliari che il Ministero della Difesa italiano si appresta ad avviare riguarderanno installazioni di più rilevante valore commerciale, quelle cioè che sono in grado di offrire un ventaglio di maggiori possibilità di riconversione ad uso civile e di nuova costruzione, singoli edifici di particolare pregio architettonico o grandi strutture, quali comandi e caserme, che si trovano ormai inglobati nel centro cittadino o, comunque, nel tessuto urbano delle più importanti città d'Italia». Aree quindi che potrebbero essere restituite a un uso veramente pubblico o magari trasferite agli enti locali e alle regioni.

I profitti della grande manovra immobiliare, invece, andranno interamente al ministero della difesa ed eventuali nuovi interventi nelle aree alie-

### Gioielli

In alto, uno scorcio dell'Arsenale di Venezia, uno dei gioielli del patrimonio immobiliare della difesa. Nell'Arsenale [per secoli la più importante «industria» d'Europa] c'è il museo storico della Marina militare.

nate saranno in deroga ai piani regolatori.

**Ma perché si dovrebbe comprare una caserma o un arsenale? Il ministero risponde che la Difesa Servizi spa «consentirà di snellire le procedure attualmente in vigore in materia di compravendita, permuta e impiego industriale delle aree di interesse per la produzione di energia».** Energia? Una delle ipotesi per l'Arsenale di Taranto, per esempio, è che nell'area in dismissione si potesse piazzare un inceneritore per rifiuti.

Tutto ciò è di là da venire, anche se dietro l'angolo. Per ora, il ministro La Russa si limita ad eseguire gli ordini e a giocare d'anticipo. L'Agenzia ancora non esiste, ma è come se lo fosse. Almeno così allo stand di Cannes si presenta il governo: «Le Forze Armate d'Italia vantano un retaggio di storia e di tradizioni fra le più antiche d'Europa se non del mondo.

Per questo, il patrimonio immobiliare del Ministero della Difesa, una volta reso accessibile alla fruizione dell'imprenditoria del settore, si rivelerà una novità di assoluto e variegato interesse poiché la gran parte delle installazioni militari in Italia rappresentano ed offrono una consistenza storica, architettonica e paesaggistica di inestimabile retaggio tradizionale. Una eredità nazionale di grande valore». Perciò bisogna venderla.